

Belli quei programmi Ma quando verrà la riforma della scuola?

FEDERICO OTTOLENGHI

Galloni bocciato, titolava ieri un quotidiano E certo, se oggetto della discussione è il rendimento del ministro, non c'è alcun dubbio: Galloni, bocciato, e da tempo, ripetente quindi e anzi recidivo, e in tutte le materie: autonomia, obbligo, religione.

Se come ci auguriamo, il ministro dimissionario della P1 non entrerà nel governo che ci si appresta (o meglio si dovrebbe dire ci si attende) a formare, sarà dunque un caso di selezione non solo giustificata, ma necessaria e salutare: infatti c'è un inconfondibile sapore preletoriale - e forse un po' di latino di conservazione - in questa presentazione del nuovo programma da parte del sottosegretario Brocchi e del ministro, il quale, ineffabile, ci spiega come si trovasse proprio sul punto di varare una importantissima riforma dopo due anni di chiacchiere, nel momento in cui è stato sorpreso dalla crisi di governo.

Ma a me, sembra che la discussione non possa ridursi a questo. Si deve entrare nel merito: a una prima lettura i programmi sembrano avanzati e innovativi nei contenuti e nell'impostazione metodologica. Certo, hanno un limite esterno insuperabile: sembrerebbe superfluo dirlo, ma un programma di insegnamento dovrebbe partire dal soggetto dell'apprendimento, se non si sa chi è, è difficile elaborare un programma. E allora, la domanda ineludibile, ma a lungo e colpevolmente elusa, è: il biennio per chi? Per tutti, obbligatorio e unitario? Noi da tempo diciamo di sì, ed è responsabilità del governo, e nulla ancora si è fatto. Eppure questo stesso limite ha un pregio: scopre finalmente il nodo vero, la riforma è l'elevamento dell'obbligo, e toglie al governo e al ministro - e se ci è consentito, al sottosegretario - ogni alibi.

Ma ai troppi commentatori che si sono limitati a questa giusta, e giustamente poetica, osservazione... E' possibile far qualcosa immediatamente? No. Bisogna prevedere che passaggi, che però possono, questi sì, essere avviati già oggi. 1) ascoltare subito il Consiglio nazionale della P1, e questo è già previsto; 2) ascoltare il parere degli studenti attraverso le loro rappresentanze istituzionali e di movimento: questa è una cosa che Galloni, come i suoi predecessori, non ha mai voluto fare, e che è invece indispensabile per qualunque decisione riguardante la scuola; 3) avviare un piano nazionale di aggiornamento e approntare gli strumenti di controllo per evitare che i programmi, come già è avvenuto molto spesso per le scuole medie e per la valutazione, cambino i titoli ma mantengano inalterata la sostanza.

Per il resto, cioè per quanto riguarda quello che abbiamo chiamato il nodo vero (obbligo, biennio, riforma), poiché è ormai accertato che non esiste una possibilità del governo né della maggioranza, la crisi non dovrebbe costituire un problema, si mette il Parlamento nella condizione di discutere subito e decidere al più presto, ciò consentirebbe di sostituire a tanta retorica falsamente europeista un fatto concreto di realtà: un patto europeo di riforma della Italia unica paese della Comunità in cui ancora l'obbligo finisce a quattordici anni agli altri Stati della Cee.

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989 DIREZIONE DEL PCI - ROMA

Riunione del Coordinamento nazionale ferrovieri comunisti

La mobilitazione e l'impegno dei comunisti contro lo smobilitamento delle Ferrovie, per il loro risanamento, il loro sviluppo, una vera riforma.

Introduce: LUCIO LIBERTINI Cambiare le Ferrovie per entrare in Europa

Proviamo a seguire un lavoratore che abbia bisogno di una semplice analisi delle urine; oppure che sia in attesa di un rimborso per assistenza indiretta...

In quel ginepraio delle Usi

Cara Unità, varrebbe la pena che il ministro Amato riflettesse sui guasti sociali, ma anche economici, diretti ed indiretti, del sistema sanitario italiano. Supponiamo che Antonio Rossi abbia bisogno di una semplice analisi delle urine. Seguiamolo. Deve recarsi dal medico di famiglia per l'impegnativa e qui perdere la prima giornata di lavoro per la coda.

In una terza mattina Antonio Rossi dovrà recarsi di buon'ora, almeno alle 7, se vuole sbrigarsi in un paio d'ore, a consegnare il prelievo al laboratorio pubblico (c'è da notare che, a questo punto, può anche accadere che, essendo saturata la struttura pubblica, agli sportelli Usi abbiano indirizzato il Rossi al solito privato). Infine in una quarta mattina, sempre in orario di lavoro (in genere dopo le 10), Antonio Rossi ritirerà, dalle mani di un'infermiera frettolosa, la sua analisi, senza, naturalmente, avere la possibilità di chiedere il benché minimo chiarimento all'analista in laboratorio, spesso indecifrabile, dell'istituto, e dovrà, quindi ritornare dal medico di famiglia anche quando l'analisi esclude ogni patologia. Non di rado accade che il medico di famiglia ritenga che l'analisi non sia stata fatta in modo accurato ed inviti Antonio Rossi a ripetere l'indagine presso

altro laboratorio, ma questo è un altro discorso. In questo lungo calvario la pazienza di Antonio Rossi è stata messa a dura prova, ha pagato qualche migliaio di lire di ticket allo Stato del "ragioniere" Amato, si è dovuto assentare dal lavoro (assenteista?) per quattro giornate (costo medio oltre le 300.000 lire) Di quale mondo, terzo, quarto o quinto, la parte questa Sanità da Repubblica delle Banane? Lo dica il ministro Amato. Carlo de Lillo, Consigliere comunale Pci di Campobasso. Signor direttore, nel giugno del 1988 portai mia figlia a Milano per sottoporla ad accertamenti diagnostici mediante Risonanza Magnetica Nucleare, a Milano, perché nella nostra regione tale strumentazione non era in dotazione, né mi pare lo sia a tutt'oggi, in nessun ospedale.

nei quali viene spacciata per corporativa la lotta per l'acquisizione dei 70 miliardi quasi incantevole la nostra produttività. Questo premio però viene già da tempo percepito in altri ministeri ed è stato erogato con leggi e leggine varie di ministri complacenti, causando così nello stesso comparto «Stato» la condizione di figli e figliastri. Si sta criminalizzando noi che, per esempio, lavoriamo a fianco di colleghi appartenenti alla Direzione generale motorizzazione che i quali percepiscono già un premio di produttività medio mensile di L. 300.000 circa a parità di mansioni. Ovviamente, se in altri ministeri questo premio viene percepito (ultima assegnazione al ministero di Grazia e Giustizia), c'è stato l'appoggio sindacale, se non in fase propositiva, certamente per definire i metodi di erogazione. Un sindacato unitario che non riesce a rendere omogeneo il comparto e a frenare il malcostume del governo che tende a dividere gli stessi lavoratori, lascerà sicuramente terreno fertile alla formazione del Cobas. Lettera firmata da 21 dipendenti del ministero del Tesoro in servizio presso la Ragioneria centrale del ministero dei Trasporti. Roma.

Nonché il controllo comincia ad andare per le lunghe e dopo circa 40 minuti, durante i quali non c'è modo di capire e sapere che cosa sta succedendo, in quanto le nostre domande di chiarificazione trovano della risposta evasive se non addirittura ironica da parte della polizia, veniamo scortati da due auto in questura per accertamenti. Qui in uno stanzone chiuso, incontriamo altre 25/30 persone. Dopo una prima raccolta delle nostre generalità, siamo condotti a gruppi alla scientifica e schedati dai magistrati. Viene riconosciuto un po' da tutti quello della Scientifica che il nostro gruppo è costituito da persone incensurate e chiaramente di area noroviolenta. Ma la procedura avviata non si arresta. Addirittura indiziatoria è la consegna dei fogli di via: veniamo condotti in una stanza ad uno ad uno e ci viene comunicato che dobbiamo lasciare Genova e rientrare a Vicenza per le 8 del mattino seguente, senza nessuna spiegazione, né motivi se non che il provvedimento è stato preso in quanto siamo di «turbativa all'ordine pubblico» (quale turbativa, quale disturbo al giorno dopo che, quindi, dobbiamo ancora provocare eventualmente?). Ci viene anche chiesto di firmare il foglio di via (cosa che non abbiamo fatto), negandoci la possibilità di consultare un avvocato; dopo di che siamo sbalzati fuori dalla questura con il foglio di via in mano. Nel frattempo però alcune forze politiche sono state informate e sono accorse (l'on. Andreis, l'on. Semenzato, l'eurodeputato Tidente, un consigliere verde di Genova, padre Melandri e altri). E' ormai mezzanotte passata: veniamo richiamati all'interno della questura, dove un funzionario tenta di giustificare l'accaduto, arrivando a accusarci con noi. Ma il vero problema, a nostro avviso, è che noi e molti altri siamo stati giudicati e abbiamo subito provvedimenti soltanto sulla base di ipotesi, senza prove concrete della supposta «turbativa all'ordine pubblico». Non sono belle le sensazioni che ci sono rimaste. Si direbbe che questi sono i limiti di una struttura gerarchica. Non ci sembra una motivazione sufficiente in alcuni momenti ci è sembrato di vivere situazioni di cui finirono esautorati solo sentita parlare o di trovarci sotto un regime dittatoriale. Cristina Bassano, Andrea Rizzi, Massimo Corvetti, Rita Cambalò, Bruno Matteo Bonato, Vicenza.

Quarant'anni fa a Montescaglioso fu tolta la luce...

Caro direttore, alla fine della guerra di Liberazione dal nazifascismo i contadini e i braccianti del Materano, con alla testa i dirigenti dei partiti di sinistra (Comunisti e socialisti), dei sindacati e riuniti combattenti, occuparono a più riprese i terreni degli agrari, chiedendo così una nuova politica di giustizia nelle campagne. L'allora Prefetto di Matera, sotto questa pressione, emise un decreto di assegnazione del 20% dei terreni di proprietà dei grossi agrari assentiati a ex combattenti, contadini e braccianti, e di ingaggio obbligatorio per il lavoro ai braccianti disoccupati. Le giornate di lavoro erano suddivise secondo i tipi di coltura praticati nei campi. La battaglia per la giustizia nelle campagne, che era nata sin dal 1945, ricevette poi come sostegno legale la Costituzione della Repubblica e, con essa, una maggiore spinta alla lotta per la terra, che ebbe come momento culminante la fine del 1949 e successivamente la nascita della legge stralcio di Riforma Agraria.

Tutte queste lotte erano accompagnate da arresti in massa e manganellate, e a Montescaglioso, ove la lotta fu particolarmente dura impegnando non solo ex combattenti contadini braccianti, ma tutti gli strati della popolazione, comprese donne, bambini, scolari, artigiani, ecc. la notte di santa Lucia, dopo che ad arte fu tolta la luce elettrica nelle case e nelle strade, i galoppini democristiani accompagnarono gli agenti naturalmente senza farsi notare, dietro le porte di quelli che dovevano arrestare. Così arrestarono Vincenzo Castellana, Serafino Garbellano, Michele Miraglia, Pietro Rossetti Anna Avena, Mananna Menzanno Nunzia Suglia e successivamente (quella notte non furono trovati in casa) Luca Padula e Leonardo Cigrella. Trattasi di capifamiglia e alcuni di età avanzata, ma tutti non avevano dato né davano fastidio a nessuno.

ELLEKAPPA



Come si scriveva in tempo di guerra sui giornali fascisti

Caro direttore la lettrice signora Ferrari in una sua lettera al nostro giornale ha nevicato alcuni brani di prosa montellaniana. Dal libro «Lungo viaggio attraverso il fascismo» di Ruggero Zangrandi, a pag. 418 si legge: «Montanelli, che dal 1935 fu inviato su quasi tutti i fronti di guerra, mentre era al seguito delle truppe tedesche che avevano iniziato l'aggressione all'Urss, così si esprimeva nei confronti dei paracadutisti russi che venivano lanciati alle loro spalle nel disperato tentativo di frenare la tremenda avanzata dei paracadutisti sovietici non hanno nessuna istruzione (solo pochi sono leggere e scrivere), neppure militare. Sono degli autentici selvaggi e da un certo loro modo di comportarsi vien fatto di dubitare che abbiano una qualunque sensibilità. Non si avvedono che sono condannati al macello» (Corriere della sera, 8/7/1941).

Un aereo militare per crumiraggio sportivo

Caro direttore mi spiace turbare un celebrativo momento nazionalpopolare, ma vorrei proporre alcuni punti di riflessione affinché la corrente non travolga come di consueto tutto.

Esenzione Ilor per gli agenti e rappresentanti di commercio

Signor direttore, da una decina di anni gli agenti e rappresentanti di commercio chiedono al Fisco l'abolizione dell'obbligo per loro di pagare il Ilor, in quanto questa categoria di lavoratori è stata inserita in quella dei lavoratori autonomi, ma il loro altro non è che lavoro dipendente; perciò devono essere esclusi da questa imposta. Ormai questo lungo silenzio da parte dello Stato è diventato vergognoso ed oltre a costare miliardi non dovuti, fa spendere altri soldi per il ricorso in carte bollate al fine di chiedere la restituzione dell'Ilor già versato. Marino Turassello, Padova.

La «turbativa» che non era ancora stata provocata

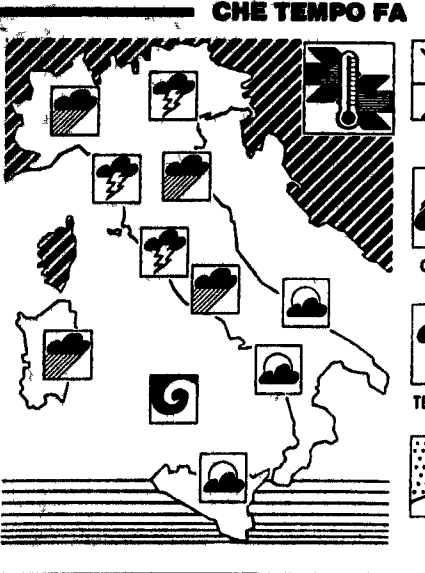
Signor direttore, siamo un gruppo di persone che traggo il simbolo dall'azione gandhiana per modificare in senso nonviolento il proprio modo di agire e di pensare di tutti i giorni. In occasione della VII Mostra navale bellica di Genova (una esposizione di sistemi d'arma rivolti in particolare modo ai Paesi più poveri, spesso in conflitto tra di loro o vittime di regimi dittatoriali) abbiamo deciso di partecipare alle iniziative di tipo nonviolento previste in occasione dell'inaugurazione il giorno 16 maggio. Partiti il 15, siamo entrati subito nel clima della manifestazione all'uscita del casello autostradale di Genova, dovendoci fermare a un posto di blocco della polizia. «Un normale controllo», abbiamo pensato, «motivato, come ci verrà detto in seguito, dal fatto che «si vede lontano un chilometro che siamo pacifisti».

La droga e l'impulso a sfidare la legge

Egregio direttore, a proposito della punibilità o meno dei consumatori di droghe, mi piace ricordare che uno degli aspetti che più di ogni altro caratterizza la psicologia del fumatore abituale di hashish e di marijuana, ma anche dell'eroinomane, è proprio il sentimento di sfida e provocazione nei confronti della figura paterale (cioè della legge), necessaria come potente, autoritaria e repressiva, verso cui ogni rapporto cognitivo è precluso a vantaggio di rapporti fortemente emotivi del tipo «Dipendenza» e del tipo «Attacco e Fuga».

La droga e l'impulso a sfidare la legge

Gregorio Loverosa, Firenze.



CHE TEMPO FA SERENO VARIABILE COPERTO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE MAREMOSSO

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in other countries.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi

L'Unità Tariffe di abbonamento